

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fesse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 6 Ottobre 1903

Direzione Udine, Vicolo di Prampero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 18 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 6. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10. Gli abbonamenti non disdettati si rinnovano automaticamente. Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghe non affrancati. Anno IV. — N. 226

Nonne levant animas laudes quae carmina fundat: In cruce signatos infra quod alma tegant!

Omnis ergo stultus amicus obstruamur amore: Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo. F. P. Archiep. Utine.

### LA PRIMA ENCICLICA

Attesa con ansia di figli che aspettano la parola del Padre, la prima Enciclica del Sommo Pontefice ha recato ai cattolici di tutto il mondo una grande parola di ammonimento e di conforto. In quest'alba di secolo in cui più si moltiplicano le grandi questioni ed i gravi problemi della politica e della economia e gli animi si affannano a risolverli, quasi dimenticando l'al di là, è venuta la parola del Pontefice a ricordare che invano si lavora all'edificio, se Cristo stesso non ne avrà messo le fondamenta.

La conoscenza di Dio, la pratica della religione, la riforma dei costumi sono i fondamenti che, Pio X addita all'umanità che si travaglia ad edificare il bene comune senza riuscirci, perchè manca l'ubi consistam. A tal fine Egli invoca l'aiuto della scienza, dell'esperienza, della santità dei Pastori; la santità della vita e lo zelo infiammato dei sacerdoti, la vita intemerata e l'abnegazione di tutti i laici di buona volontà.

È il Sommo Pontefice da tali condizioni indispensabili fa dipendere tutta la salvezza della società: *Instaurare omnia in Christo* è la sua divisa; tutto; non la sola pietà, o la sola religione, o la sola giustizia, o la sola famiglia; ma tutto: e allora, col fedele adempimento della legge del Signore non si avrà soltanto giovamento per l'acquisto dei beni eterni, ma anche grande vantaggio materiale. I ricchi sapranno essere giusti e caritatevoli, i poveri tranquilli e rassegnati, i cittadini obbedienti alle leggi, « e allora finalmente sarà chiaro ad ognuno che la Chiesa deve godere piena ed intera libertà ed indipendenza da ogni estraneo dominio ».

Così il Sommo Pontefice, procedendo per gradi; e queste parole suonano tanto più consolanti al nostro orecchio che ci troviamo ad avere già seguito una tal via, sperandone i medesimi risultati, onde più volte a proposito della libertà e dell'indipendenza della Santa Sede avremo ad esprimere l'idea che essa sarebbe stato il sospirato coronamento della restaurazione sociale, che fatti cattolici concienti gli italiani per mezzo della riforma dei costumi e della pratica della religione, l'indipendenza effettiva della Sede Apostolica, non avrebbe potuto mancare.

Onde con maggior lena, nella parola del Pontefice, e coll'aiuto del Signore noi continuiamo nel nostro lavoro, fiduciosi che la voce del Padre avrà un'eco profonda nel cuore di tutti i figli: e che raddoppiandosi da tutti gli sforzi, purificando continuamente i cuori, e mantenendo sempre rette le intenzioni, sia dato a Pio X la consolazione di vedere colla benedizione di Dio e nell'abnegazione dei cattolici, compiuto il suo serafico desiderio: *Instaurata omnia in Christo*.

Il grandioso spettacolo di affetto e di devozione che hanno offerto domenica i romani ai piedi del Sommo Pontefice, il quale come Gesù nella montagna ha parlato all'immenso popolo del regno di Dio, è già come una risposta dei fedeli all'Enciclica del Papa. In questi ricevimenti popolari, in cui Pontefice e popolo si trovano così a contatto, sprizza, come da due poli magnetici, la scintilla del più grande degli amori: l'amore di Dio. E alla bianca figura di Pio X benedice, la turba osannante a lui e al Cristo, certamente apparve come una promessa che la semente dell'Enciclica non è caduta fra le spine.

Quest'articolo non è nostro, ma è riprodotto dall'egregio confratello *L'Avvenire d'Italia*.

Le giuste osservazioni del giornale bolognese collimano perfettamente coi commenti che noi volevamo fare all'Enciclica. Ed è perciò che... sopprimiamo i commenti e riproduciamo l'articolo.

### I commenti dei giornali all'Enciclica.

I giornali liberali fanno i più svariati commenti alla prima Enciclica di Pio X. A titolo di... curiosità ne riproduciamo alcuni.

Il *Corriere della sera*, dice che questa prima enciclica del Papa, per il suo carattere così profondamente religioso, così altamente e serenamente evangelico e cristiano, così aliena da ogni controversia politica, pienamente corrisponde all'in-

dole del nuovo Papa e produrrà, specialmente in Italia, una gratissima impressione.

Il *Giornale d'Italia* commentando l'Enciclica dice risultare evidente che il Papa vuol essere un Pontefice di carità e di pace.

La *Tribuna* commentando l'Enciclica del Pontefice dice che le pare le manchi la visione vera della fede che invoca e quindi la forza di persuadere, di conquistare, d'innovare. È certamente un documento di buona intenzione, ma nulla di più. — (Naturalmente che il vero concetto e la vera visione della fede che il Pontefice invoca, bisogna andar a cercarla dagli ebrei della *Tribuna*! — n. d. r.).

Secondo l'*Avanti!* l'enciclica è un documento del mondo nero, privo d'importanza, poiché non interessa che gli oziosi clericali di sagrestia.

L'*Italia*, rileva come tutta la intonazione della enciclica sia pacifica, eminentemente cristiana.

La *Patria* invece dice che la enciclica di Pio X contiene frasi che debbono togliere ogni illusione ai conciliatoristi e porre fine anche alla fioritura di aneddoti e induzioni sulla probabile uscita del Pontefice dal Vaticano ed a simili fantasmagorie.

I *Debats* di Parigi a proposito dell'Enciclica del Papa dicono che Pio X è pienamente riuscito a nulla dire che fosse di natura da sollevare obiezioni. La sua prima Enciclica è opera di pace; essa dovrebbe disarmare per la sua estrema dolcezza gli avversari della Santa Sede, ma non li disarmerà.

Il *Giornale di Venezia* dice che l'Enciclica di Pio X conferma quel carattere eminentemente religioso che non discioglie mai alcun atto della sua carriera. Questo documento è assai confortevole, perchè dettato da uno spirito superiore, mondo di ogni dubbio, limpido e pacifico; nulla è nell'enciclica che possa urtare il nostro animo di italiani, nulla che una coscienza onesta non possa lietamente sottoscrivere. Anche là dove una allusione politica sembra far capolino, l'idea religiosa predomina e signoreggia: il voto che la Chiesa abbia a muovere francamente il suo passo senza che il potere e le esigenze dello Stato civile abbiano a intralciare il cammino, non è tale da raffigurare lontanamente le pretese di una potestà temporale, causa di lungo dissidio e di acri malintesi.

Il corrispondente romano del *Secolo* scrive: « I giornali commentano assai sobriamente la prima Enciclica di Pio X; ne constatano la forma dimessa, direi quasi popolare. Ma chiunque ponga mente alle frasi ed ai concetti svolti dal papa, riesce a formarsi il chiaro convincimento che mutato pure il maestro di cappella, la musica del Vaticano continua ad essere sempre la medesima. E nulla sembra che il papa Sarto riuscirà a mutare nella condotta del Vaticano, qualunque possano essere le sue intime convinzioni ».

Facciamo grazia ai lettori di altri commenti di giornali liberali, i quali, se constatano il carattere religioso e sereno dell'enciclica papale, non cessano però di essere scritti e improntati a concetti liberali o radicali, a seconda del giornale che li stampa.

### Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 5. — Stamane il Santo Padre ricevette il conte Medolago Albani e il canonico Daelli, assistente eccl. del II gruppo generale, intrattenendolo a parlare sull'azione del II gruppo dell'Opera dei Congressi.

Nel pomeriggio, al passaggio nella terza loggia, ricevette pure altre persone che gli avevano chiesto udienza.

Pellegrinaggi.

Roma, 5. — È atteso per il pellegrinaggio veneto. Il 21 corrente giungerà in Roma un numeroso pellegrinaggio umbro, sotto la presidenza di Monsignor Arcivescovo di Perugia. Vi parteciperanno anche tutti i vescovi della regione.

### NEI BALCANI

L'accordo russo-austriaco nella questione balcanica.

Vienna, 5. — In seguito alle conferenze avvenute a Mersteg tra Goluchowski e Lamsdorff, i governi austro-ungarico e russo hanno diretto ai loro ambasciatori un telegramma, nel quale deplorando l'azione degli insorti e lo scarso zelo dei funzionari turchi abbiano creato difficoltà all'opera pacificatrice dell'Austria e della Russia, e protestando soprattutto contro gli eccessi compiuti dai turchi, accennano al dovere urgente di soccorrere le vittime di quei deplorevoli fatti, facilitandone il rimpatrio e provvedendo alla ricostruzione dei villaggi, delle chiese e delle scuole incendiate.

È riservandosi di dare ai loro rappresentanti diplomatici particolari istruzioni, i due Governi esprimono la spe-

ranza che i loro consigli sieno ascoltati da tutti coloro, cui sono rivolti.

Villaggi incendiati. — Turchi uccisi.

Salonico, 5. — Venti villaggi turchi furono bruciati nei distretti di Dnimajba Raslog e Melmek. L'importante villaggio di Banitko fu completamente distrutto; dicesi che 2000 abitanti turchi furono uccisi. Il numero degli insorti aumenta, le notabilità bulgare di Salonico si sono recate nel Konak a informare le autorità che si progettano nuovi attentati a Salonico. Tutte le guardie sono state raddoppiate.

Combattimento.

Sofia, 5. — Si ha da Varna che vi fu combattimento presso Benirkasin sulla frontiera del vilajet di Adrianopoli, tra uno squadrone di cavalleria turca e le truppe bulgare. I soldati bulgari, che erano intervenuti per proteggere i fuggitivi bulgari, ebbero 11 morti, 30 i turchi.

### Lo Czar a Vienna

Le solite onorificenze.

Vienna, 5. — Lo Czar è ripartito ieri accompagnato alla stazione dall'imperatore, dagli arciduchi ecc. Lo Czar si è portato a Darmstadt. Lo Czar e Francesco Giuseppe soddisfattissimi per risultato delle conferenze di Murstiz conferirono rispettivamente a Goluchowski e a Lamsdorff l'ordine di Sant'Andrea e di Santo Stefano in brillanti. L'imperatore donò inoltre a Lamsdorff il suo ritratto in miniatura contornata in brillanti.

Altre onorificenze vennero distribuite tra i componenti i seguiti dei due imperatori.

### Note e commenti

Fischiarlo o applaudirlo?

La minaccia e la paura dei fischi anticariani ha fatto perdere la testa ai nostri patrioti liberali, i quali, non contenti degli ordini del giorno delle associazioni romane per un *applauso popolare* allo Czar, vanno scartabellando nelle biblioteche i polverosi volumi in cui sono descritte... le benemeritezze della Russia per la causa italiana, e s'affrettano a pubblicare tutto perchè si possa riuscire a dimostrare che lo Czar anziché fischiarlo merita di essere calorosamente applaudito dagli italiani reudenti.

È questo ha fatto in questi giorni un certo signor Artom, nipote, dicono, del senatore Isacco Artom, segretario particolare del conte Cavour. Questo signore sulla *Nuova Antologia* si sforza di dimostrare che l'azione della Russia nei negoziati diplomatici segreti del 1856-1859 furono favorevoli all'indipendenza italiana. Quindi... la conseguenza è chiara: lo Czar invece che fischiarlo merita di essere calorosamente applaudito. Fischiarlo dunque o applaudirlo? Il popolo incosciente domanda una risposta a questo dilemma. Speriamo che qualcuno gli risponderà.

Un panegirico... ben pagato.

Il *Capitan Fracassa* — pur dichiarando di non aver alcuna veste per fare un panegirico — scrive della Massoneria:

« Per quanto ho sempre udito, la Massoneria non fa della politica, combatte in buona fede tutto ciò che la sembra disonesto, personale, contrario all'umanità e alla ragione. E, sino a quando i preti pretenderanno di turbare le anime deboli per farne strumento al trionfo della causa sacerdotale, troveranno, sempre, nei massoni dei nemici implacabili ».

Che la massoneria non faccia della politica lo sanno i governanti costretti ad ubbidirle; che combatta tutto ciò che le sembra disonesto, personale, contrario all'umanità ed alla ragione, può essere e sarà; ma che combatta ciò che è disonesto, contrario all'umanità ed alla ragione *Fracassa* non lo dice, e fa bene a non comprometterci!

Che sia *impersonale*, a quanto ha scritto G. Borelli sembrerebbe di no; che combatta e combatterà i preti è certo certissimo perchè i massoni sono... preti a rovescio!

« E questi nemici dei preti non sono quelli soltanto che si riuniscono a Palazzo Giustiniani, ma tutti coloro che sanno di avere una ragione e con quella vogliono pensare, non con quella dei preti ».

Da ciò è chiaro che i preti pensano con la ragione propria, e quelli che sanno di aver una ragione pensano con quella... della Massoneria!

In Francia mancano i maestri.

È questo la notizia data dai giornali francesi. Mentre nel 1881 si erano presentati alle scuole normali quasi 6000 candidati, nel 1901 il loro numero diminuì a 2384. Tale penuria di candidati al posto di maestro può avere gravi conseguenze dal punto di vista dell'insegnamento.

I giornali attribuiscono la causa della crisi a modici stipendi ed agli orari troppo faticosi.

Ma a noi sembra che la causa sia da ricercarsi altrove. Gli aspiranti alla professione di maestro scemano di numero anche perchè a dedicarsi a questa professione si richiedono attitudini speciali che vanno sempre più facendo difetto. Occorre spirito di sacrificio, che non può esistere e durare senza una fede religiosa. Un ateo difficilmente intraprenderà la missione del maestro, o intrapresa, sarà sempre ad un pelo di abbandonarla come insopportabile.

Niente meraviglia, dunque, che in Francia vada scemando il numero dei candidati alla professione di maestro; ma che dire di un Governo che, di fronte a questa diminuzione, mette migliaia di maestri nell'impossibilità d'insegnare? Bene scelto davvero il momento di combattere le Congregazioni religiose!

Una notizia sensazionale.

È quella che ci dà l'*Italia del Popolo* organo del partito repubblicano italiano. Essa ci dice che gli iscritti al partito sono saliti — in tutta Italia — da 21,699 nel 1902 a 25,347 nel 1903, con una differenza di 3,657 individui! Il partito conta 482 associazioni, 2 giornali quotidiani, 32 settimanali, 3 riviste quindicinali. I deputati appartenenti al gruppo repubblicano sono 19.

La regione che ha dato il maggior numero degli iscritti è la Romagna che ne conta 9653 con aumento di oltre 2000 dall'anno scorso.

Veramente la statistica non ci sembra esatta: gli iscritti al partito r. i. devono essere 25,377 e non 25,347, perchè si è dimenticati di inscrivere fra gli aderenti al P. R. I. i trenta soci della Sezione friulana, sorta pochi giorni or sono ad Udine.

Del resto sopra 33 milioni di abitanti 25,347 iscritti non sembrano troppi. Se andiamo di questo passo, supposto che l'Italia non debba mai sorpassare i 37 milioni di abitanti, i repubblicani saranno aumentati di 36,570 fra 10 anni di 365,700 fra 100, di 3,657,000, fra 1000, di 36,570,000 fra 10,000 anni. Allora sarà proclamata la Repubblica.

L'*Italia del Popolo* si mostra assai soddisfatta di questo aumento. Chi si contenta, gode.

Frasario... repubblicano.

Dallo stesso giornale repubblicano milanese, togliamo questa notizia:

« A Monte Rubbiano si è costituito un comitato per una lapide a Giuseppe Monti che con Tognetti fece saltare la caserma Seristori a Roma ».

Un comizio protesta per la carneficina di Torre Annunziata ebbe pure luogo a Pesaro. Riusci imponente ».

A Torre Annunziata l'uccisione di inermi di *carneficina* e sta bene; ed i poveri militari della caserma Seristori a Roma erano di legno? Ma già, trattandosi di soldati del Papa...

Il compagno dell'Asino.

L'*Avanti!*, che sente il bisogno di rifarsi per l'affare quasi rientrato dei fischi contro lo Czar, si sfoga a fischiarlo a suo modo le povere monache.

E poiché a difendere delle innocue suore non ci sono le polizie di stati, che quando vogliono sul serio sanno mettere o posto i rifischioi, l'*Avanti!* si sfoga esaurendo tutto il suo vocabolario d'ingurie basse e villane contro certe monache di Tolone di non si sa qual convento che rubavano non si sa a quale ospedale e che non si sa quale Commissario ha sorpreso non si sa in quale fragranza.

Con questo sistema della calunnia generica e non specializzata si ottiene lo scopo di buttare il discredito sopra Istituzioni, odiate solo perchè operano il bene ed esercitano la carità che sono il contrapposto della perfidia e dell'egoismo anticlericale e socialista.

Ma bisogna anche aggiungere che chi esercita in tal modo l'ufficio della stampa si degrada fino alla ignobilità più turpe, alla quale è giunto da un pezzo l'organo magno del socialismo italiano.

LE ENTRATE DELLO STATO.

Roma, 5. — Le entrate dello Stato del mese di settembre ammontarono a lire 108,306,105 con un aumento di 149,950 sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Gli introiti dell'esercizio a tutto settembre ascendono a lire 345,332,166, con un aumento di 7,548,247 in confronto dello stesso periodo del precedente esercizio.

La crisi inglese risolta.

Il nuovo ministero.

Londra, 5. — Il Re ha nominato Austen Chamberlain ministro delle Finanze, Alfred Lyttelton ministro delle colonie, Arnold Forster ministro della guerra, Brodrick ministro delle Indie, Graham Murray segretario per la Scozia, Lord Stanley ministro delle poste e telegrafi.

Gli altri ministri sono restati al loro posto con Balfour alla presidenza.

### Per l'istruzione religiosa nelle scuole.

Il III gruppo generale dell'Opera dei Congressi, — educazione ed istruzione — in prossimità del nuovo anno scolastico ha diramata una circolare contenente alcune indicazioni chiare e precise circa i doveri dei cattolici riguardo all'istruzione religiosa nelle scuole elementari. La riportiamo pregando i nostri lettori a farne larga diffusione. Le norme sono le seguenti:

In tutti i Comuni senza distinzione tra Comuni retti da amministrazioni cattoliche o almeno favorevoli all'istruzione religiosa, e Comuni retti da amministrazioni liberali e ostili al sentimento cattolico e all'istruzione religiosa, è necessario procurare che i padri di famiglia cattolici (e, dove il padre sia morto o assente la madre) all'atto di presentare i loro figli alla scuola, dichiarino di voler che ai loro figli sia nella scuola impartita l'istruzione religiosa. Tale dichiarazione sarebbe valida anche se fatta a voce; ma per maggior sicurezza e per togliere ogni occasione a squestioni, sarà bene che sia fatta per iscritto. Per comodo degli interessati, ecco una formola di tale dichiarazione:

« On. Sig. Sindaco,

« Il sottoscritto, avendo il proprio figlio « (o figlia) iscritto nella classe (numero « della classe) di queste scuole elementari, « fa espressa domanda che venga impartita al detto suo figlio (o figlia) l'istruzione religiosa nella scuola secondo il « catechismo cattolico ».

Tale dichiarazione si può fare in carta non bollata.

In pratica poi, per supplire all'ignoranza o alla impossibilità in cui versano molti dei padri di famiglia, è necessario che il parroco o qualche persona o associazione cattolica, s'incarichi di sapere i nomi dei fanciulli e fanciulle che frequentano le scuole, per rivolgersi poi ai rispettivi padri e ottenerne la dichiarazione sovradescritta, e assisterli, in quanto occorra, nel presentarla.

Se i padri sono analfabeti, sarà bene che essi, nel fare la dichiarazione a voce, sieno accompagnati da qualche persona seria che, al caso, possa farne testimonianza.

(Se il padre è morto o assente o privato legalmente della patria potestà, il diritto di fare le dichiarazioni di cui sopra spetta alla madre. Per gli orfani, spetta al tutore).

II.

« In quei Comuni dove i maestri sieno « avversi o manifestamente idonei all'insegnamento religioso », è necessario che, oltre le domande individuali, in carta libera, dei padri di famiglia, delle quali si è detto di sopra al N. 1, i padri di famiglia presentino un'istanza collettiva al Comune, in foglio da L. 0,60 chiedendo che la istruzione religiosa sia data a mezzo di persona diversa dal maestro avverso o non idoneo. Tale istanza va presentata al Sindaco, e può esser concepita così:

« On. Sig. Sindaco,

« I sottoscritti padri di famiglia, volendo « come è loro diritto e loro dovere, che la « istruzione religiosa sia data nella scuola « ai loro figli in modo serio ed efficace « e considerando che tale intento non « può esser raggiunto se la persona che « la impartisce, oltre essere profondamente convinta delle verità che deve « insegnare, non abbia fatto studi regolari in materia, fanno espressa domanda « a codesto On. Consiglio che voglia nella « classe... (numero della classe) affidare « l'istruzione religiosa al sig. (nome del « sacerdote o di altra persona idonea bene « vista ai padri di famiglia e approvata dal « parroco).... il quale è disposto ad assumere tale insegnamento gratuitamente ».

Crediamo poi di far cosa utile soggiungendo qui alcune nozioni giuridiche sullo stato della legislazione italiana in materia: nozioni, delle quali si potranno giovare i nostri amici nelle discussioni che dovessero sostenere, o nei ricorsi che dovessero presentare contro le amministrazioni comunali che non si prestassero all'adempimento dei loro obblighi. — Tutti coloro poi, ai quali occorressero maggiori chiarimenti o si presentassero casi e questioni qui non previsti, si rivolgano (includendo nella lettera il fran-

colombo per la risposta) al Segretario del III Gruppo dell'Opera dei Congressi Via Porta Nuova, N. 33 (Palazzo S. Paolo) il quale si farà dovere di dare pronta ed esauriente risposta senza chiedere alcun compenso.

a) La legge fondamentale sull'istruzione elementare è la legge 13 novembre 1850 (detta legge Casati dal nome del ministro che la propose), e, più precisamente il Titolo 5° di detta legge. Detta legge fa obbligo ai Comuni di impartire nelle scuole elementari l'istruzione religiosa, e obbligo di ricevere tale istruzione a tutti gli allievi eccettuati soltanto quelli i cui genitori non lo vogliono. Queste disposizioni della legge Casati non furono abrogate, né tacitamente né espressamente, dalla posteriore legge 15 luglio 1877; la quale, anzi, dichiara esplicitamente di estendere il titolo 5° della legge Casati a tutte le provincie del Regno, e cioè anche a quelle aggregate al Regno dopo il 1859. La legge del 1877 non fa altro che determinare quali sieno le classi e le materie che formano oggetto dell'istruzione obbligatoria e quali sieno le pene da infliggere ai genitori che non mandano i figliuoli alle scuole obbligatorie. — A termini di legge, pertanto, i Comuni sarebbero obbligati, sempre, anche se non richiesti, a provvedere all'insegnamento religioso nelle scuole; e i genitori che non volessero fosse dato ai loro figli tale insegnamento, dovrebbero essi fare esplicita domanda che ne sieno esentati. In pratica, però, come si è detto di sopra, è necessario che i genitori, i quali vogliono l'insegnamento religioso nelle scuole, ne facciano domanda, perchè il Regolamento 9 ottobre 1895 dichiara che l'istruzione religiosa è data nella scuola ai fanciulli i cui genitori la domandano; e, benché tale disposizione dal Regolamento sia in costituzionale perchè va contro la legge Casati, mentre i Regolamenti non possono modificare le leggi, pure è osservata e applicata universalmente dalle autorità scolastiche;

b) L'art. 2 del citato Regolamento del 1895 dà il diritto ai Comuni di provvedere all'insegnamento religioso anche a mezzo di persona diversa dal maestro della classe. E ciò allo scopo, dichiarato dallo stesso ministro Baccelli nella Relazione che precede il Regolamento, che l'insegnamento religioso sia impartito « con efficacia e con sincerità ».

Ora, è evidente che tale efficacia e sincerità vien meno quando il maestro o non abbia fatto gli studi necessari in materia, o non sia convinto e rispettoso di ciò che deve insegnare.

A tale proposito, è bene aver presente che, nelle scuole magistrali e normali, la religione fu materia di studio e di esame fino al 1880. Se, dunque, si tratta di maestri patentati dopo il 1880, essi mancano del titolo necessario per dare l'istruzione religiosa; e, per ciò, i Comuni non possono affidare a tali maestri l'istruzione religiosa nelle scuole senza accordo coll'autorità ecclesiastica, poichè i Comuni, a termini dell'art. 332 della legge Casati, non possono affidare l'istruzione se non a maestri patentati.

### Notizie in fascio

Saronno, 5. — Un pellegrinaggio della castellananza di Olgiate Olona recatosi a San Gerolamo nei pressi di Lecco, mentre ritornava indietro fu funestato da una disgrazia. Due pellegrini certi Lazzaro Biazchi e Ambrogio Conti, scesi per ischerzare dentro il piccolo canotto di salvataggio, erano caduti nell'acqua. Il battello fu subito fermato, ma per quante ricerche si facessero non si rinvennero i cadaveri degli infelici annegati miseramente.

Solmona, 5. — A Pacentro, piccolo Comune della provincia di Aquila, un contadino, certo Concilio Carabba, sparò due revolvere contro l'arciprete don Giuseppe De Silvestri, perchè si rifiutò di confessarlo a casa. L'arciprete è moribondo.

### APPENDICE

## I delitti dell'oro

— Che noia! Davvero? che essi sono abbastanza stupidi... E non è che mi dispiaccia conoscere le opinioni dei miei contemporanei; ma egli è che tutto lo stesso un desiderio matto di combatterle tutte, e la pazza speranza di imporre a tutti le mie... quando ne avrò... Del resto ho anch'io le mie idee, sì, io sono un feroce reazionario, un retrogrado; e, in fede mia, il rimontare la corrente quando non si è sperimentati nuotatori, la è cosa un po' dura! — Registrare degli atti, dei contratti, degli inventari, frutta due soldi per rotolo, che mi permettono di andar superbo d'occupare un posto di scrivano a cento franchi al mese!... Prospettiva sublime!

Egli riprese il giornale, l'« Eco di Mau-pierre », che aveva sfogliato per ultimo, e seguì con un accento d'ironica melanconia il suo monologo.

Monza, 5. — Alle due della scorsa notte, sulla strada per Agrate, a circa due chilometri dalla città, è stato trovato il cadavere di tal Villa Carlo, di 50 anni, muratore alle cascine Bastoni. La testa dell'infelice era fraccassata in modo orribile e la cervella sparse al suolo. Venne arrestato l'operaio Fermo Arosio di 24 anni che col Villa era uscito l'operaia dall'osteria. L'Arosio è confessoso; l'ucciso lascia moglie e tre figli in grande miseria.

Vigevano, 5. — Un terribile incendio, di cui si ignorano le cause, ha semidistrutto il grande stabilimento Bonacossa per l'industria dei cascami di seta. L'opera pericolosa dell'isolamento e dello spegnimento venne continuata per delle ore dai bravi nostri pompieri, coadiuvati da tutti gli operai dello stabilimento. Il danno è di 350,000 lire circa. Molti operai rimarranno per parecchio tempo senza lavoro.

Nizza, 5. — I carrettieri, ieri, si sono messi d'accordo coi padroni e decisero perciò di riprendere subito il lavoro.

Rimangono ancora in sciopero i panettieri. Intanto nella giornata di ieri la polizia ha arrestato vari scioperanti italiani. Parte vennero rilasciati subito, 16 invece furono mantenuti in arresto, e molto probabilmente, verranno espulsi. Gli scioperanti fecero un comizio per protestare contro questi arresti ed espulsioni.

Budapest, 5. — Nel villaggio di Wiss, comitato di Oedenburg, un incendio distrusse 37 case e 30 annessi rustici. Il danno ascende a circa 80 mila corone. Le case erano in parte assicurate.

Pietroburgo, 5. — Un treno nel quale si trovava De Plehve è deviato in causa del bestiame che attraversò il binario presso Smolnow. Nessun incidente alle persone.

### Ancora il mistero Uboldelli.

Roma, 5. — Il delegato Wenzel ha compiuto una perquisizione minutissima nel ricco appartamento del figlio della sedicente contessa Uboldelli. La perquisizione che ebbe luogo ieri è stata ripetuta anche oggi nel pomeriggio. Sono in vista intanto nuovi mandati di comparizione.

### La Commissione d'inchiesta sulla marina.

Roma, 5. — La prima riunione della Commissione d'inchiesta sulla marina si terrà a quel Ministero nella sala delle adunanze del Consiglio superiore di marina. Ma in questa adunanza si fisserà la sede della commissione che sembra già sarà fuori del Ministero.

## Si faccia la luce!

Abbiamo riprodotte sabato le specifiche accuse che l'« Avvenire d'Italia » rivolgeva a Ernesto Nathan, accusandolo di avere favoreggiato la fuga di Tullio Murri dopo l'assassinio Bonmartini.

A queste accuse il sig. Nathan rispondeva con la seguente lettera data da Autella presso Firenze, diretta alla Sera di Milano:

« Reduce da un breve giro ho saputo ora come un foglio clericale di Bologna, che specula in nome della religione sul processo Bonmartini, pubblica alcune affermazioni che mi riguardano, da Lei indubbiamente in buona fede riprodotte sulla Sera del 29-30 settembre.

Perchè i suoi lettori non siano tratti in inganno e sappiano quale valore anettere alle affermazioni del cosiddetto « Avvenire d'Italia », soprattutto quando si tratta di Massoni o di Massoneria, sappia:

1. che l'avv. Riccardo Murri non s'è mai sognato di rivolgersi a me per confidarmi direttamente o indirettamente il delitto del suo nipote;
2. che io non feci arrivare alla famiglia Murri od a chichessa raccomandazioni o commendatizie sotto qualsiasi forma per il Tullio Murri, né consigli per sottrarlo alla giustizia;
3. che non sono mai andato dal giudice istruttore di Bologna.

Tutto questo emergerà limpidamente quando avverrà il processo; frattanto voglia cortesemente pubblicarlo, Mi creda ecc.».

A questa lettera l'« Avvenire d'Italia » risponde rivolgendo a Ernesto Nathan una serie di domande precise e categoriche. Esso domanda a Nathan:

1. Se è vero che fu chiamato dal Giu-

dice Istruttore di Bologna in occasione del processo Murri dopo la metà del novembre 1902 a deporre come testimonia?

2. Se è vero che il giudice diffidò a dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità? Se è vero che gli ha ricordato le pene che il patrio codice infligge non solo ai testi falsi, ma anche ai reticenti; non solo ai testi reticenti nei pubblici giudizi, ma anche ai testi reticenti nelle istruttorie.

3. Se è vero che « dopo la diffida foste interrogato se per caso non avevate in settembre di quello stesso anno avute richieste di qualsiasi genere, da qualsiasi persona, per conto però di un qualsiasi implicato nell'assassinio Bonmartini? Richieste di schiarimenti circa un sicuro rifugio all'estero? Richieste di commendatizie per un certo professore greco vostro amico e residente in Atene? Foste sì o no interrogato su tutto ciò? »

4. Che cosa avete risposto? Non avreste per caso protestato con tutta energia che di tutto ciò su cui eravate interrogato sapevate NIENTE DI NIENTE? Sì o no?

5. Voi, dopo ciò, potevate tacere. Si era a fine novembre. Ormai tutta Europa (non diciamo Italia) sapeva che l'affare delle mutandine era una turpe truffa della verità. Ebbene, non avreste voi per caso non trascurata l'occasione di ripetere il brutto giudizio da voi dato nei primi settembre che cioè il Conte era... uno sciagurato ed aveva avuto il fatto suo?

6. Non foste interrogato di nuovo una settimana dopo, o giù di lì? Il nuovo Giudice non vi ripeté energicamente la diffida? Non vi disse che la legge è uguale per tutti, orienti o non orienti? Non vi disse che nessun cittadino ha il diritto di tacere la verità? E' vero o non è vero?

7. E' vero o non è vero che allora ammettete che giorni prima avevate tuonato? E' vero o non è vero che vi siete attaccato alla senza ridicola che si trattava di un confidente e che allora non avevate ancora avuto il permesso suo?

8. E' vero o non è vero che posto così colle spalle al muro avete ammesso che un giorno del settembre un tale di Fermo vi chiese una commendatizia per Bukarest o altra città viciniora? E ciò per conto del nipote dell'avv. Riccardo Murri di Fermo?

9. E' vero o non è vero che voi sapevate che il nipote dell'avvocato era il figlio del Professore? Lo conoscevate il Professore? Sapevate che suo figlio, Tullio, era precisamente il cognato della povera vittima delle... mutandine?

10. E' vero o non è vero che il vostro interlocutore parlò di estradizione?

11. E' vero o non è vero che voi avete soggiunto al Giudice che nell'udir ciò (cioè nell'udir che si trattava di estradizione) voi avete immaginato che si trattasse di gioio e di disgrazie finanziarie appunto perchè avevate, sentito a dire (solamente questo?) che Tullio Murri era uno scavezzacollo, un decavò?

12. E' vero o non è vero che secondo il racconto da voi fatto al Giudice, solo dopo di ciò, non a voi ma al vostro interlocutore balenò (per caso?) l'idea di compromissione nell'assassinio del cognato, dopo di che soltanto vi sareste mostrato restio ad ulteriore ingeneranza?

13. E' vero o no che prima avevate parlato già di un vostro amico dottore, residente in una città classica, definendolo un amico degli italiani? Degli italiani anche se... dissestati per il giuoco? Di un dottore proprietario di un magazzino comodo (stile massonico)?

14. E' sì o no a vostra cognizione che la proposta di commendatizia e la scelta vostra furono raccolte, bene accette e fatte conoscere all'avv. Altobelli ed a quel professor Murri che, come avreste detto di sapere voi, era stato in relazione professionale col collega greco?

15. Conoscevat voi l'emissario dello zio fino al punto di accettare da lui e con lui, su due piedi, un colloquio di quel genere?

16. Sapreste spiegare perchè a voi, proprio a voi, villeggiante sulla spiaggia, e capo supremo della massoneria sia stata fatta la richiesta da un avvocato che in tema di estradizione poteva dare e non ricercare istruzioni?

E dopo questa lunga serie di domande l'« Avvenire » conclude:

Facciamo punto. Come il pubblico vede e come il comm. Ernesto Nathan può facilmente egli stesso constatare, noi non abbiamo fatto, non facciamo e non faremo chiosa alcuna. La massoneria sarebbe anche fra le tante altre cose una agenzia di

tato la barriera! E che? Divertiamoci, se non altro *Alea jacta est*. — Si recitano i classici, eh! A me la più lucente penna, a me la carta mazzettata e fine! Ecco la penna ed ecco la carta. Ed ora, quale vittima questi due oggetti fatali dovranno mettere a pezzi? Su quale ridicolaggine scherzerò io? Quale abuso abolirò? Musa, e Musa, io t'invoco... — Sarà egli il mio amico Thomasset, l'etimologista? No, egli buono, io l'onoro. Armando Tanguy, il tribuno del domani? Colui bisogna scerbarlo per un sacrificio solenne. Il mio padrone? Io mangio il suo pane. Il dottore Lassier? Bravo! La prima emteranza che prendo mi sarebbe mortale...

Stette un po' sopra pensiero, poi di un tono più accentrativo:

— Per questa ragione, disse egli, mi terrò al piccolo giudice, che fa collezione di antichità, a quel piccolo magistrato che rideva al ballo del sindaco per l'abito alla moda e per i calzoni aderenti alle coscie, al piccolo signore de la Pournière, nato Dalzon. Io lo voglio affettare e che non ne resti più briciola incolmata... e che domani tutta Mau-pierre si diverta un po' a sue spese e faccia le grasse risa alle sue piccole spalle.

collocamento per i latitanti, a cui è mal-sana l'aria d'Italia?

Vedremo ora cosa saprà rispondere Ernesto Nathan a queste specifiche accuse. Noi, e con noi tutti gli onesti di qualunque partito non domandiamo se non che si faccia la luce.

### Per la venuta dello Czar

Roma, 5. — L'autorità militare ha già date le disposizioni per gli alloggi delle truppe che parteciperanno alla rivista dello Czar. Però, non essendo sufficienti gli alloggi entro Roma, come si fece altre volte una parte dei reggimenti di cavalleria alloggeranno nei dintorni della città. Le truppe principeranno ad arrivare il mattino del giorno 20.

Si conferma che lo Czar arriverà il 26. Dopo il pranzo ufficiale alla Corte, vi sarà una serata di gala al teatro Argentina. Si rappresenterà la Gioconda. Il mattino del 27 si avrà la rivista in piazza d'armi. Quindi lo Czar si recherà a visitare il Pontefice, partendo da Roma la sera stessa.

### PICCOLE NOTIZIE

Quanto sei carino!

Dal Friuli di ieri: « E' uscita la prima enciclica di papa Pio X. I giornali « democristiani » ne sembrano imbroccati perchè l'enciclica pare favorirli poco. In genere poi i giornali clericali... e affini, non ne sembrano soddisfatti perchè il verbo papale si occupa solo di religione, niente di politica e modestissimamente del potere temporale. Anzi non dissimula la pontificia antipatia ai cosiddetti « partiti dell'ordine » e ai preti che intrigano invece di pregare ».

Quanto è carino il nostro amico! E notare che tutti i giornali d. c. e clericali inneggiano all'enciclica papale, appunto perchè essa e favorisce il movimento democratico cristiano e raccomanda ai preti di pregare sì, ma anche di lavorare. Si vede che nella redazione del Friuli nè si ha letto l'enciclica, nè si leggono i giornali clericali.

Ha ragione!

Il Friuli continua: « Il più curioso però, per conto nostro, è l'interessamento di qualche giornale, che ha pur tradizioni liberali, per questo genere di documenti, sforzandosi di farvi attorno dell'esegesi per le conseguenze nei rapporti dell'Italia, e perfino parlando di « delusioni » perchè il nuovo papa non si mostra amico dell'Italia più che non lo fosse l'altro.

Ma che esegesi, e che delusioni d'Egitto? Che c'importa, a noi, liberali — e che importa all'Italia — degli atteggiamenti dei preti? »

Il Friuli ha perfettamente ragione. Però si è dimenticato il poverino, che, all'epoca dell'elezione di Pio X, esso era il più occupato, fra i giornali cittadini, a far pronostici sull'atteggiamento del... capo dei preti.

La logica... dei popolari.

Il Paese di sabato, a proposito dei processi Palizzolo a Firenze e Murri a Bologna, va cercando i « responsabili » di queste colpe... E proclama che Palizzolo Murri e gli altri non sono altro che « vittime di una mal costituita società, il cui scopo pare sia quello di ritardare il più che sia possibile l'elevamento morale dei suoi componenti ».

E parlando del caso Murri dice: « Se l'istituzione plebiscitaria invece di fare le leggi eccezionali contro quelli che ragionano colla loro testa, avesse affrontata e risolta la questione del divorzio, si starebbe ora a deplorare il caso Murri-Bonmartini?... Fatto sì che i dissidii coniugali abbiano una via d'uscita soddisfacente per ambo le parti e non avrete più... le mogli che sopprimono i mariti ».

E' la solita trovatina dei giornali divorzisti quando sono a corto di argomenti.

Una domanda... senza risposta.

Il Paese polemizzando col Giornale di Udine sulla vittoria... liberale di Ferrara, porta, bontà sua, la nostra testimonianza. Grafì di tanto onore, nulla abbiamo da ridire per questo.

Ma il Paese finisce con il rilievo che « per i clericali, tutti quelli che non vanno in sacrestia a confezionare col parroco la lista elettorale, sono massoni ».

Con queste parole terminando infine il suo monologo, Giovanni Senescal cominciò a riempire d'una scrittura elegante, fine, fitta, d'una scrittura quasi femminile, un largo foglio di carta nitida. Egli intesi il suo primo lavoro col titolo: *L'Antiquario*, tutto a inchiestro violetto; poi senza posare la penna continuò, beato di togliersi per un momento alla ridicola fraseologia dello stile giudiziario.

Lo studio del signor Lebras era — e forse è così ancor oggi, — un ambiente spazioso, presso a poco quadrato. — In una delle pareti s'apre una porta, colle imposte dipinte d'un color grigio, che dà sopra un corridoio, il quale mena a una scalinata, e la scalinata poi discende proprio dritta sulla piazza Boileau. — Da una parte e dall'altra di questa porta, ben disposti nei loro esalari di legno di noce, una quantità di cartoni riempiono i voluminosi archivi dello studio, forse da un secolo e mezzo.

La parete di fronte è mobigliata con due librerie senza cristalli, né tendine, dove sono collocati vecchi libri col contorno rosso nella legatura, enormi in folio legati in basana, registri pesanti cogli angoli raffermati da lamine di metallo, col-

Quando è che i clericali si sono sognati di dir questo, o signori del Paese? La domanda è forse ingenua, perchè non verrà data risposta.

Alla luce del sole!

Il Paese, parlando sullo stesso argomento, conclude: « Fuori, fuori, all'aperto tutti. Queste battaglie si devono combattere... alla luce del sole. Niente società segrete nè di reverendi, nè di venerabili ».

Nè di popolari, aggiungiamo noi.

Per finire.

Dal Paese di sabato: « Vinum iustificat cor homini ». Come si vede i popolari hanno errore... pel latino.

### DALLA PROVINCIA

#### Pordenone

5 ottobre.

Consiglio comunale - Commissario regio.

Questa sera ebbe luogo l'adunanza del Consiglio comunale convocato per la terza volta per la nomina del Sindaco e della Giunta. La sala era affollatissima. Erano presenti 17 consiglieri. Non si poté passare alla nomina del Sindaco perchè il numero dei consiglieri non era legale. Si vota per gli assessori e risultano 16 schede bianche e una coi nomi di Asquini, De Marco, Fratina, Ellero, Tamai. Prima che si passasse ad una nuova votazione il consigliere avv. Enea Ellero propone un ordine del giorno col quale s'invia il Governo a sciogliere il Consiglio ed a passare alla nomina del Commissario regio. Venne approvato ad unanimità.

Il pubblico sfolla commentando e ringraziando i popolari del... regalo. Mentre i consiglieri rimangono per passare in seduta segreta alla nomina della maestra per la frazione di Torre. Venne nominata la signorina Marchi di Venezia in luogo di una nostra concittadina, madre di parecchi bambini, e per la nomina della quale 70 padri di famiglia di Torre avevano sottoscritto una istanza.

E così con uno schiaffo ai frazionisti di Torre ed un'altro alla maestra concittadina il consiglio popolare, dopo 14 mesi di vita, si è spento.

#### Rosazzo

5 ottobre.

Gravissima disgrazia.

Ieri la solennità del Rosario fu funestata a Rosazzo da un'orribile disgrazia. Certo sig. Giacomo Piani di Gastions di Strada, della commissione per la fillosera discendendo imprudentemente per la ripida strada dell'Abbazia in bicicletta precipitò in un fosso e quindi sul muro di una casa così da fratturarsi orribilmente ambedue le gambe e ferirsi gravemente alla fronte. Ricoverato ed assistito alla meglio in una casa fu mandato ad avvertire il medico condotto di Manzano dott. Guioiti, il quale accorse lo medico amorevolmente avviandolo quindi all'ospedale di Cividalco.

Speriamo che il povero Piani, non succedendo complicazioni; mediante l'opera del bravo chirurgo dott. Sartogo possa acquistare l'uso delle sue gambe.

#### Avasinis

4 ottobre.

Campane cadute.

Oggi successe qui un fatto che impressionò non poco questa popolazione, nonchè i forestieri accorsi per la solita sagra del S. Rosario. Sul finire del terzo ed ultimo segnale per la S. Messa la campana maggiore prima, e subito dopo anche la mezzana, si staccarono ed entrambe caddero sul pianerottolo del campanile. Si ruppe una spina della campana maggiore e cadendo questa spostò alquanto il braccio di sostegno dell'altra e così avvenne la caduta di entrambe. E' sospesa ancora la piccola, ma pericolante anche questa, e quindi inservibile. Si spera non siano fenditure nei sacri bronzi tranne qualche scalfittura. Al momento del fatto nessuna persona era sul pianerottolo, mentre poco prima s'erano affollati molti giovani per lo scampanio. La processione si fece senza il suono delle campane, ed i segnali dei vesperi furono dati col solo campanello.

Poteva succedere peggio. Sole.

lezioni di operette, ma non un libro, un solo libro che portasse la data dopo il 1830; e il più fievole di questi volumi poderosi era la *Scelta dei testamenti antichi e moderni, notevoli per la loro importanza e singolarità ecc.*, per G. Peignol. — Parigi e Digione 1820.

In un angolo della stanza è una grossa stufa, una stufa nana, atticiata, di maiolica verde, portante sulla tavoletta, in alto, un busto della Repubblica, col berretto frigio, tutto in gesso d'un colore rossiccio, simile alla terra cotta.

Un'altra finestra riesce sulla piazza. Un'altra porta conduce agli appartamenti privati del notaio. — Quest'ultima è coperta da una grande carta geografica della Francia, d'una tinta giallognola per la vernice, che invecchiando ha preso il colore della pergamena. Da per tutto, dove le scansie non nascondono la carta verdastra, sono appesi, in file giuste, numerosi quadretti ovali, da non molto tempo dorati, a squame rossastre, i quali circondano colle loro inarmoniche cornici degli antichi ritratti di famiglia.

(Continua).

**San Giorgio di Nogaro**

5 ottobre.

Inaugurazione dei nuovi edifici del Municipio e delle Scuole.

Fin dalle prime ore del mattino il paese presenta una insolita animazione. Da diverse finestre, dalle antenne sventolano numerosi tricolori. Alle 6 la brava banda musicale percorre le vie del paese suonando allegre marcie, mentre per ogni piazza vengono sparati dei mortaretti.

Alle ore 8 la banda si reca alla stazione ferroviaria ove devono arrivare le Autorità, i rappresentanti e gli invitati.

Coi soliti 20 minuti di ritardo arriva il treno di Udine accolto al suono della marcia reale. Scende una grande folla di autorità e di invitati. Notiamo fra essi l'on. co. De Asarta, il dott. Bortolotti, il cav. Aristide Battistella prov. degli studi il sig. Cantarutti Giovanni sindaco di Castions, il sig. Mariani sind. di Carlinio, il sig. A. Vanelli sind. di Palma, il sig. Morandini sind. di Trivignano, l'ispett. scolastico Bigotti, il sig. Ciro Bortolotti, il prof. Fracassetti, il sig. Ronzoni, il sig. Giuseppe Dri e Giuseppe Steccato di Tricesimo.

A ricevere gli ospiti erano presenti, il sindaco Cristofoli, il dott. Celotti, il rag. Riccardo Nicora, il direttore delle scuole Domenico Della Bianca, il cav. Pietro Miani, il ten. delle guardie di Finanza Gaetano Pulgeri, il cav. Carisi, e molti altri.

Terminate le presentazioni gli intervenuti formati in corteo, preceduti dalla banda musicale suonante allegre marcie, attraversando le maggiori vie del paese si recarono in municipio.

Il Municipio sorge a nord del paese. E' un ampio locale dalle linee severe e maestose da farlo il migliore che trovisi in tutta la provincia. Le scuole che sorgono ai lati del palazzo sono unite assieme, in maniera da formare tutto un locale, da due terrazzi. Il progetto fu ideato dall'ingegnere Pauluzzi ed il lavoro venne affidato alla ditta Dri e Steccato di Tricesimo. L'interno venne decorato con belle pitture dal giovane artista Zamparo i lavori di tappezzeria furono eseguiti dal tappeziere Barbini Luigi e compagni.

Arrivati gli ospiti in Municipio, salirono al primo piano ove venne servito un sontuoso rinfresco. Ridiscendesi nell'atrio su apposito palco eretto in fondo, prendono posto; il sindaco Cristofoli, l'on. co. De Asarta, il dep. prov. dott. Bortolotti, e il provv. agli studi Battistella, rapp. il ministro della pubblica istruzione e si comincia la cerimonia dell'inaugurazione.

Per primo prende la parola il sindaco che con animo lieto ringrazia tutti gli intervenuti dell'onore fatto al paese di San Giorgio. Dice che l'idea di erigere la casa del comune, risale a molto tempo ma che si indugiò per la mancanza di mezzi materiali. Dice che S. Giorgio mercede la costruzione della ferrovia, che costa al comune quattro mila lire all'anno vide rifiorire l'industria, l'agricoltura e il commercio. Chiude ringraziando nuovamente gli intervenuti a nome del paese di S. Giorgio.

Dopo prende la parola il provveditore agli studi Battistella. Porta questi il saluto, e l'augurio in nome del Governo. Elogia l'attività del Comune che con civile pensiero provvide alla propria residenza ed alle scuole. Dice essere bene che gli abitanti oltre il confine appena entrano in Italia vedono come essa progredisce sotto l'egida della Casa Savoia. Chiude augurando che S. Giorgio continui a tener alto il proprio nome fra i comuni più progrediti per il lustro e decoro della patria nostra.

S'alza quindi il dott. Bortolotti, che dice fu un felice pensiero quello di inaugurare il Municipio e le scuole. Dice che oggi da un tiranno e servile giogo siamo passati alla libertà e civiltà. Qui in questo locale i cittadini concorreranno a dirigere le sorti del paese e faranno rifiorire il benessere sociale. In questo paese — dice — è fiorito in seno al popolo un nuovo fiore, quello della Dante. Il popolo ha capito che i legami della lingua sono più forti dei legami del sangue. Un giorno gli operai delle officine e dei campi si emanciperanno dal più grande loro nemico, l'ignoranza. Conchiude portando a nome del più vecchio della Dante il suo saluto al nuovo confratello.

L'on. co. De Asarta esordisce dicendo che non si aspettava tanto onore nel dover parlare in questa occasione. Dice che S. Giorgio volle assurgere a prosperità e ci riuscì mercede l'aiuto indefesso e costante della popolazione. Conchiude aprendo il risultato dei lavori alla patria.

Terminata l'inaugurazione del Municipio si passa alla inaugurazione del Comitato della Dante di S. Giorgio. Tiene il discorso inaugurale il dottor Celotti. Esordisce pergendo agli intervenuti in nome del Comitato della Dante il suo saluto. La Dante, in questo paesello fino a ieri ignota, nasce sotto una benigna stella e fra l'entusiasmo della popolazione amante della Patria.

Parla dei dolori e dei triboli dei nostri emigranti. Essi sen vanno in terra straniera, portando seco un fardello di stracci e di memorie. In quel fardello di stracci si può trovare una camicia rossa, nel fardello delle memorie, Bozzecca, Palestro, Mentana. Parla degli sforzi che fa la Dante perchè l'Italia non perda quei suoi figli.

Dice che molti uomini tentarono di villipendere l'Italia, ma si arrestarono paurosi davanti al nome di Dante. Ha una parola rovente per stigmatizzare i

fatti di Innsbruck. Accenna ai gridi di dolore che giungono dal

Quarnero, che Italia chiude e i suoi termini bagna.

Conchiude dicendo che i nostri occhi devono essere rivolti sempre a quelle terre ove sorgono delle

case fatte per noi

e dove suona il sì che è idioma nostro.

Un subitico d'applausi accoglie la chiusa del discorso dell'avv. Celotti. Si grida viva l'Italia, viva Trieste. Due trionfanti corrono verso l'oratore e gli stringono la mano calorosamente.

Terminati così i discorsi inaugurati, si passa ai locali delle scuole. Gli ambienti sono belli, spaziosi e ben arrieggiati. I mobili, massimamente i banchi sono fatti con ogni cura igienica e permettono agli scolari una posizione naturale.

In una classe, sono al loro posto, diversi bambini e diverse bambine. Sono i premiandi.

Prima di passare alla dispensa dei premi il co. Guglielmo di Montegnacco, legge un bellissimo discorso ineggiante alla santa guerra contro l'analfabetismo. Terminato il discorso del co. Montegnacco si passa alla premiazione degli alunni. Sono cinquantatre in tutti fra bambini e bambine. I premi maggiori consistono in libri di lettura, ad esempio il « Cuore del De Amicis », e diversi altri libri di favole e di racconti. I premi minori sono dei diplomi comuni. Dispensano i premi ai bambini la signora Dorina Celotti.

Alla fine della premiazione l'ispettore Rigotti pronuncia il discorso di chiusura sui benefici dell'istituzione e rivolge ai fanciulli un fervoroso esortandoli a mantenersi onesti, buoni, cortesi, civili ed amanti del lavoro.

Il banchetto veramente lusinghiero, venne servito nella sala maggiore del Municipio. Alla tavola d'onore sedevano il sindaco A. Cristofoli, il co. De Asarta, il dottor Bortolotti, il prov. Battistella, l'ispettore Rigotti, il tenente di finanza Pulgeri e gli assessori Scaini, Montegnacco e il signor Luigi Cristofoli. Il pranzo era di ottanta coperti. Al Champagne brindarono il sindaco ringraziando tutti i presenti, poi il co. De Asarta, e il dott. Celotti e la ispettrice sig. Elvira Marcuzzi-Vanelli.

Levate le mense, gli invitati si recarono alla stazione, ove con un treno speciale, furono condotti al zuccherificio. Ivi fecero gli onori di casa il pres. co. De Asarta, il direttore ed i chimici. Dopo una minutosa visita si ripartì per S. Giorgio. Nel pomeriggio la banda suonò un concerto in piazza Umberto I; fuochi artificiali alla sera, preparati dal bravo Meneghini di Montegilano, riuscirono magnificamente. Piacquero tutti i numeri del programma e specialmente l'ultimo che portava un saluto ai generosi ospiti. Della festa da ballo non ne parliamo e dell'illuminazione del paese non possiamo dir che bene.

Alle nove col treno... in ritardo gli ospiti se ne ritornarono a Udine.

**Moggio udinese**

4 ottobre.

Il successo del concerto Galascione.

Lo dico subito: fu grandioso, indimenticabile. Non sono un critico d'arte musicale purtroppo e me ne rincresco tanto perchè, essendolo, vorrei fare un'accurata analisi tecnica di quanto ha eseguito ieri sera, nello splendido salone del caffè Fuso, il bravissimo maestro Galascione. Sono invece un mediocre buonogustato, uno dei tanti che mamma natura mette al mondo, e come tale posso dire semplicemente che quella di ieri sera fu una serata d'incanto, che le due ore ivi godute furono ore di paradiso. Se volessi dir di più non potrei che aggiungere — stavolta però con frase affatto nuova — che il Galascione è il mago del violino, che le sue esecuzioni sono idealmente superbe.

Da par suo accompagnato il mo. Franz: benissimo anche le gentili pianiste. Il pubblico numeroso ed eletto restò — va sans dire — ammirato e pienamente soddisfatto e fu tutt'altro che avaro di applausi all'ormai celebre quanto giovanissimo maestro.

Ed ora l'augurio: (poichè è stabilito che tutte le mie corrispondenze si chiudano con auguri...) sappiamo che in breve il Galascione tenterà pubblici più vasti e si produrrà primieramente a Berlino: possa il suo genio tener sempre alto e venerato il nome della patria del canto e del suono... nelle *chorae subsecivae*, cioè dopo i trionfi riportati all'estero si ricordi della promessa fattaci di venire un'altra volta a sollevare la prosa monotona della nostra vita ordinaria, con qualcuna di queste sue artistiche, genialissime serate. L. Falchi.

**Faedis**

5 ottobre.

Niente galantuomo!

Eppure tu lo crederi buon *Fai-fo-fer!* Invece, to' miracolo, tutto quello che raccontasti nel tuo « che porta? » fu... fu insinuazione maligna, sottile sottinteso, sapiente e pauroso punto interrogativo.

Ma vial! I signori del Municipio ti salvano si vogliono mostrare ai *veggenti*, e ne son tanti e fior di galantuomini, certe carte, che sebbene non siano quelle da gioco, pur dimostrano che da te, troppo buon *Fai-fo-fer*, nulla s'insinuava a riguardo del sig. Giovanni Borgnolo, di men che corretto intorno all'acquisto del locale detto il palazzo e della liquidazione di una specifica.

Carta canta e villandorme dice il probo. E *Fai-fo-fer* è una perla di galantuomo non invidia punto alla *serena* e tranquilla coscienza del sig. Borgnolo nell'attendere una querela. E da galantuomo non vuole che egli s'incamodi a tutelare il suo onore coll'accusarlo di colpe che egli

sa di non aver commesso. *Fai-fo-fer*, venga o non venga la querela, sa sempre abbandonare le insinuazioni lasciar da parte i sottintesi, mettere i puntini sull'i ed accusarlo unicamente di quelle colpe che egli sa di aver commesso.

E se il signor Borgnolo, dopo aver sudato una dichiarazione che tutta si riduce ad asserire gratuitamente che i suoi avversari non sono galantuomini, crede dignitoso non rispondere all'articolo; *Fai-fo-fer* il quale, sia detto con buona grazia, è un galantuomo, crede invece dignitoso ribattere il chiodo specie pensando che il quartese per cui troppo si scalmava il signor Borgnolo non si risolve in un pagamento, il quale deve essere meritato, e cioè dato solo a chi lavora da perito, ma a chi compie i suoi doveri di Parroco, fosse pure per detronizzare i miscredenti. *Fai-fo-fer galantuomo.*

Pradamano 6 ottobre 1903.

La morte di un uomo patriarcale.

Dopo breve ma penosa malattia sostenuta con santa rassegnazione Domenica nel civico ospedale di Udine rendeva la sua bell'anima a Dio il signor

**Valentino Deganutti fu Domenico di Pradamano.**

Era padre esemplarissimo di ottima e numerosa prole, un uomo di quelli il cui stampo va sempre più sparendo dalla faccia della terra.

Si raccomanda una prece per l'indimenticabile estinto. Il Parroco.

**Un benefattore degli italiani all'Estero.**

Sotto questo titolo la *Patria del Friuli* di sabato, pubblicava:

Troppo frequentemente accade, pur troppo, che i nostri emigranti, lavorando all'estero, rimangono vittime di accidenti, che li lasciano nell'impotenza e talvolta ne troncano la travagliata utile esistenza. E fu tra questi ultimi un tal Gio. Batt. Monai di Cesclans, caduto da un'armatura e rimase vittima, lasciando in patria a piangerlo ed a languire la vedova e quattro figli.

Chi si prese cura della loro sorte e cercò di far avere alla sventurata famiglia quelli indennità alla quale avevano diritto, fu un altro friulano — don Luigi Cossio, nato a Cividale, — missionario, residente a Ulma. Egli scriveva ad un fratello del morto:

« Un dispiacere solo provo: di non aver potuto fare di più per Lei e per le famiglie delle povere vittime; in ogni modo di Lei e l'Infanti hanno potuto assicurarsi che il diritto e la Giustizia non verranno neppure questa volta meno ai poveri italiani. Pazienza adunque, e da qui a qualche mese vedremo coronati di successo gli sforzi comuni fatti da noi per il trionfo della giustizia e del diritto. Quando Lei sarà in Italia, faccia pregare per me la povera vedova e gli orfanelli. Auch'io pregherò per essi e pel riposo eterno delle povere vittime che noi abbiamo lasciato nel Cimitero di Goppinger... »

« Mi saluti la nostra bella patria, l'Italia, che anch'io desidero presto rivedere, ed alla quale vorrei sacrificare tutta la mia esperienza ed energica per farla felice, grande... »

Da quattro anni, il buon missionario si occupa dei poveri operai italiani nella Svizzera, nella Francia, nell'Austria, nella Germania, nella Danimarca, nella Svezia e Norvegia; e vi sacrifica con entusiasmo di apostolo tempo e salute e danaro, col solo desiderio di far del bene ai fratelli italiani.

A Lui, con i ringraziamenti dalla famiglia del Monai, dalla quale abbiamo avuto le notizie e la preghiera di ringraziare il sacerdote cividalese; mandiamo anche il nostro più caldo e riconoscente plauso.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

**CRONACA CITTADINA**

DIARIO SACRO.

Mercoledì 7, s. Giustina v.

Fiere e mercati della provincia.

Latisana, Osoppo, Percoto.

**Ai nostri corrispondenti**

Incominciano a *fioccare* (è la vera parola) nella nostra redazione le corrispondenze sulla festa del s. Rosario.

Siccome tutte le corrispondenze sono perfettamente eguali nella sostanza (messa cantata, musiche, illuminazione, processione ecc.) e d'altra parte il nostro giornale non deve essere un semplice bollettino religioso — ci sentiamo in dovere di sopprimerle tutte.

Consiglio comunale.

Il consiglio comunale si radunerà nei giorni 21 e 22 ottobre.

L'agitazione dei fornai.

Anche le pratiche fatte dal sindaco comm. Perissini presso il proprietario Basaldella non approdarono a nulla, gli operai iscritti alla lega dimandarono ai proprietari una circolare invitandogli a rigettare i patti stabiliti il 1 luglio.

— Fra i fornai non iscritti alla lega si ventila la proposta di fondare una società nuova indipendente, che prenderebbe il titolo: « Società libera fra fornai ».

**Pellegrinaggio a Roma.**

Essendosi divulgata la notizia che il Pellegrinaggio Veneto a Roma potesse venire sospeso per scarsità di pellegrini data la stagione attuale poco propizia per pellegrinaggi, pubblichiamo il seguente telegramma di servizio pervenuto ieri dal Comitato internazionale dei Pellegrinaggi di Bologna all'incaricato diocesano:

« Acquaderni pregiati avvertire Comandatore Loschi via della Posta 16 che resta ferma partenza treno speciale Pellegrinaggio Veneto. »

Ripartiamo poi dalla *Difesa* del 5-6 Ottobre quante segue:

Il Pellegrinaggio Veneto a Roma partirà indubbiamente il giorno otto e sarà composto in grandissima parte di veneziani.

Il treno speciale partirà dalla stazione di Padova alle ore 19.45 del giorno 8 ottobre, per arrivare a Roma alle 16 del 9 ottobre facendo a Firenze una sosta di circa 3 ore.

Sono state prese le necessarie disposizioni affinché i Sacerdoti abbiano il comodo di celebrare la Santa Messa nelle chiese vicine alla Stazione.

Il Circolo di s. Pietro in Roma e quello dell'Immacolata a Roma si offrono, come al solito, di prestare fraterna assistenza ai pellegrini; stavolta però i *Veneti residenti a Roma* uniti in sacro Sodalizio si mettono in modo speciale a disposizione dei loro concittadini per accompagnarli nella visita alla Città e per procurare alloggi a prezzi modicissimi e vitto in trattorie e pensioni dirette da Veneti. Di più lo stesso Comitato ha deciso di allestire in quei giorni nella propria sede (Via de' Bilestrari 5, p. III) una cucina economica veneta, nella quale per soli centes. 70 fornisce il pranzo in qualunque ora, consistente in minestra di riso o pasta nel brodo, pietanza di carne con contorno, mezzo litro di vino, 200 grammi di pane e frutta.

Le signore potranno, se vogliono, trovare alloggio nella casa religiosa detta il *Cenacolo* (Stamparia 68 Roma). Ivi la pensione che comprende camera, vitto e servizio, varia, secondo le esigenze, da 3 a 7 lire al giorno. Sarebbe necessario però che quelle signore che desiderano approfittarne si iscrivessero anche in viaggio presso Mons. Previtali parr. di S. Stefano a Venezia.

I signori e le signore che vogliono alberghi di 1° ordine, dove avere buon trattamento a prezzi discreti possono scegliere oltre quelli di cui avessero conoscenza, l'*Hotel d'Allemagne* (in Via Condotti sul Corso e l'*Hotel Beau Séjour* presso piazza Venezia, che sono specialmente raccomandati da ottime persone e sono disposti ad usare ai pellegrini speciali riguardi.

L'ultimo giorno della Esposizione.

Domani 7 ottobre ultimo giorno di apertura della Esposizione. Orario dalle 8 alle 18. Concerto dalle 15 alle 18.

Ingresso libero a tutti.

I bambini dovranno essere accompagnati.

Il Comizio protesta degli espositori. Questa sera, alle ore otto nella sala dell'albergo al *Telegrafo* avrà luogo il Comizio protesta, degli espositori, contro le deliberazioni della Giuria dell'Esposizione regionale.

Al Circolo socialista.

Giovedì sera alla sede del Circolo socialista, l'ing. Piccoli terrà una conferenza sul tema: *Il proletariato di fronte agli ultimi avvenimenti della politica.*

Dito ferito.

La ragazzina Franzolini Emilia d'anni 10 fu Augelo, venne medicata all'ospedale per una ferita da strappo alla falange terminale del dito indice della mano sinistra, con asportazione parziale dell'unghe. Guarirà in venti giorni, salvo complicazioni.

I vandali.

Domenica notte ignoti vandali, atterrarono, in Chiavris, il parapetto del ponte sulla roggia che mette alla casa Turco e devastarono il giardino della villa Mirarose. Si fanno attive indagini per scoprire chi siano questi eroi delle tenebre.

Beneficenza.

Per l'erigendo Ospizio cronici. In morte dell'avv. Giacomo Levi, il signor Degani Nicolò offre L. 2.

Furto.

Certo De Campo Luigi fu Pietro di anni 60 denunciò alla P. S. d'essere vittima d'un furto di una cassetta contenente della merce, fu il valore di L. 60. Il furto fu consumato da tre sconosciuti. La P. S. indaga.

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

**RINGRAZIAMENTO.**

La moglie, i figli, il genero ed i parenti del compianto *Valentino Deganutti*, commossi, ringraziano quanti presero parte al loro lutto e vollero onorata la memoria del caro estinto.

Pradamano, 6 ottobre 1903.

**D. Ugo Ersettig**

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 11 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N.° 4.

**Apertura di farmacia**

Col giorno 1° ottobre corr. si è aperta in **DIGNANO**

(Mandamento di S. Daniele)

una nuova *Farmacia* di proprietà del sig. GIOVANNI ZANUSSI abbondantemente provvista di tutto l'occorrente richiesto dalle moderne esigenze sia in fatto di medicinali che di tutti gli altri articoli inerenti.

LA DITTA

**BULFONI e SOLITO**

CODROIPO

tiene grande assortimento di Botti e fustini a prezzi ridottissimi.

LA DITTA

**Deposito Vino**

Cantina Papadopoli

unico Deposito

e unica Rappresentanza

Via Cavour 23

Vini da pasto, fini e comuni, di lusso e per ammalati, esportazione a litro, fiaschi, fusti e bottiglie. — Campioni e listini gratis.

Servizio a domicilio

Il Rapp. G. Rizzetto

**D. L. Spellanzon**

Medico-Chirurgo-Dentista

Cura della bocca e dei denti. Laboratorio di protesi. Dalle 9 alle 12 e dalla 1 alle 4 Piazza del Duomo 3 - Udine.

LA DITTA

LA DITTA

**G. MUZZATTI, MAGISTRIS e C.**

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

**UVA**

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorosi anni possono testificare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicchè alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

# FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

## CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo  
assortimento

di cinti ernari,  
peri di gomma, calze  
elastiche, ventriere, cinture  
ombelicali, cuscini di gom-  
ma, schizzetti Pravaz, ter-  
mometri massimali, occhi  
di vetro, fabbrica propria  
di materiale antisettico.  
Preparati chimici delle pri-  
marie case germaniche.  
Macchine elettriche a nolo.  
Si raccomandano  
le specialità proprie e cioè:  
Ferro china, Ferro china-  
rabbaro, Estratto di china  
dolicificato per malati di  
stomaco, Polveri pettorali  
Puppi per tosse e bronchiti,  
Sciropo fosfolattato di cal-  
ce e ferro, ricostituente ot-  
timo per bambini deboli e  
rachitici.

Recapito dell'oculista  
Dott. Gambarotto.

- Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Mineral -

Si fanno spedizioni in Provincia

Sconto considerevole

a Comuni, Istituti e Congregazioni  
di Carità.

### Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tübet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. — Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. — Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

— Prezzi da non temere concorrenza —

### ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
<i>da Udine a Venezia</i>		<i>da Venezia a Udine</i>		<i>Casarsa Portogr.</i>		<i>Portogr. Casarsa</i>	
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.25	10.05	O. 8.21	9.02
A. 8.30	12.07	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.25	O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
O. 13.20	18.06	D. 14.10	17. —	<i>Udine Cividale</i>		<i>Cividale Udine</i>	
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25	M. 6. —	6.31	M. 6.16	7.16
D. 20.23	23.05	M. 23.25	4.40	M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.13
<i>Udine Pontebba</i>		<i>Pontebba Udine</i>		<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>	
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38	<i>S. Giorgio Trieste</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
D. 7.53	9.55	D. 9.28	11.05	M. 7.24 D. 8.12	10.40	D. 6.20 M. 8.07	9.53
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 13.16 O. 14.15	19.46	M. 12.30 M. 14.26	15.50
D. 17.10	19.10	O. 16.56	19.40	M. 17.56 D. 18.57	22.16	D. 17.30 M. 19.04	21.16
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	<i>Udine Venezia</i>		<i>Venezia Udine</i>	
<i>Udine Trieste</i>		<i>Trieste Udine</i>		<i>S. Giorgio Venezia</i>		<i>S. Giorgio Udine</i>	
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.24 D. 8.17	10.16	D. 7. — M. 8.57	9.53
D. 8. —	10.23	M. 9. —	12.55	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 10.35 M. 14.24	15.50
M. 15.42	19.46	D. 16.45	20. —	M. 17.56 D. 19.19	21.30	D. 18.25 M. 20.34	21.16
O. 17.25	20.23	M. 21.25	7.32	<i>Udine Casarsa</i>		<i>Casarsa Udine</i>	
<i>Casarsa Spilim.</i>		<i>Spilim. Casarsa</i>		<i>S. F. S. F.</i>		<i>S. F. S. F.</i>	
O. 9.15	10. —	O. 8.15	8.53	M. 7.24 D. 8.17	10.16	M. 7.24 D. 8.17	10.16
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14. —	M. 13.16 M. 14.36	18.20	M. 13.16 M. 14.36	18.20
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 19.19	21.30	M. 17.56 D. 19.19	21.30

### ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8. — 8.45 11.20 14.50 15.45 18. — S. T. 8.15 9. — 11.35 15.05 16. — 18.15  
Dalla S. T. 8.20 11.40 15.15 18.25 20.15 — arr. a S. Daniele 9.40 13. — 16.35 19.45 21.35  
Da S. Daniele 6.55 11.10 13.55 18.10 20.35 (1) — arr. a Udine S. T. 8.10 12.25 15.10 18.25 21.55  
Parr. dalla S. T. 8.17 7.35 10.40 15.15 14.20 17.30 — Arr. S. F. 8.32 7.50 10.55 15.30 14.55 17.45  
(1) Dal 1 giugno al 15 ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

## BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



### \* Fabbrica ombrelli e ombrellini. \*

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc.  
Chincaglierie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma —  
Valigieria di tutta novità. — Borse e borsette di pelle — Articoli per regali.

### Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrellone e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

\* PREZZI MODICISSIMI \*



## GIUSEPPE BONANNI

UDINE — Piazza del Duomo, 11 — UDINE

### Laboratorio speciale

in ogni genere di Arredi da Chiesa, ed Argenterie da Tavola in tutti i metalli tanto dorati che argentati e Nichelati.

### Lavori in ferro battuto ed indorato

Si spediscono fotografie e Disegni a richiesta.

NB. — Avverte poi che la sua mostra all'Esposizione Regionale trovava poi nel palazzo delle scuole, all'estremità del corridoio del piano superiore.

G. BONANNI.

## La nostra Tipografia

La nostra Tipografia ha ormai incontrato il pieno favore del pubblico. Incoraggiata da attenzioni di soddisfazione si lusinga continuato appoggio.

Dessa è in grado di assumere

### Qualunque commissione.

Quindi i privati possono aver bisogno di biglietti da visita, opuscoli d'occasione, sonetti, epigrafi, ecc.; i commercianti, gli industriali, le casse rurali, le società di M. S., le fabbricatrici ed altri corpi morali devono ricorrere con tutta fiducia anche per circolari, bollettari, registri ed ogni altro stampato commerciale.

Precisione -- prontezza -- modicità nei prezzi.

Iteriori facilitazioni di prezzo agli istituti pii.